ALBERTO COLANTUONI

■■■

FINLANDIA

DUE ATTI

PER LA MUSICA DI

ELMERICO A. FRACASSI

■■■■■■■■■

MILANO
1914

FINLANDIA

ALBERTO COLANTUONI

FINLANDIA

DUE ATTI

PER LA MUSICA DI

ELMERICO A. FRACASSI

MILANO

1914

PROEMIO

Appare una landa sconfinata, qua e là interrotta di zone lacustri e di selvati. Qualche casolare sperduto, qualche cuspide lontana, svaniente nel grigiore dell'orizzonte. E su la squallura del quadro la coltre d'un cielo ossianico, cavalcato di nuvole atroci e di squarci.

Paesaggio chimerico. E dalla vacuità senza fine della gran sodaglia, parrà spandersi un canto favoloso, echeggiante sconsolato dai roveti diacci e dall'acque:

Un canto vien dal mar, triste un sospir,
dai boschi in fior di Sameadnam. Dal fosco
ciel. Ridda basso il vol dei corvi e sta
ahimè, il sangue a cercar! Giungeano qui
canti d'amore un dì, nel lieto April:
ora un lento gemir, un singhiozzar
che non ha fin... Che grido è in quell'angor?
Ahi, tutto il ben fuggì del cor! la patria
morì! svanì la gran chimera! spenta
ormai la vita...
Sappi, o czar! ciò avvien,
ciò avvien! E infranto il fil che ne giungeva
ai padri... E tolto a noi l'Iddio del ciel!

*

Un pianto vien dal mar, triste un sospir,
dai boschi in fior...
Oh mio fragrante suol!
se un giorno ei qui verrà l'Ucciditor,
sii giustizier tu del duol, del martir!
fa che il suo pié le tue zolle non tocchi
nordico suol che hai nome: Libertà!

(da Bjornstierne Bjornson)

PERSONAGGI

FINNICA, figlia di

MARKA JUDÉN

MICHEL SERGIO OGAREW

ADRIANO ANDRÉN SASKA ANDRÉN	*fratelli di Marka*

FEOFANIO

VERA

MICHELA

LEO PRASKY

BASILE MAKISKA

UN GRADUATO, UN MILITE, DUE POPOLANI

GENDARMI, TERRAZZANI

La scena in Finlandia, presso Wiborg, sui colli di Salpans-Selkä. - Oggi.

La casa di Marka Judén ai piedi del declive su cui è la fortezza distrettuale, dal maschio prospiciente la vallea acquitrinosa.

La stanza rettangolare, dal soffitto a travature basse, appare arredata con fredda sobrietà. Una scala è parallela alla parete di fondo e sale alla porta di strada, con un breve ballatoio. Parimenti sulla parete di fondo è una vetrata amplissima, a telaio di legno, velata da una tenda azzurrina, scorrente lungo un solido filo d'acciaio. A sinistra, a cantonale, una stufa di cotto, bianca, enorme; e più avanti l'uscio della camera di Finnica sovradornato d'un'icona. A destra l'uscio della stanza di Marka.

Una tavola vasta, una madia, qualche sedia, qualche sgabello. Una lampada, a soffitto, nel mezzo.

Dalla vetrata, nella semiapertura del velario, è visibile la non lontana boscaglia, di ginepri e di gattici, e il livello stradale con lo scorcio del clivo.

È la sera d'un aspro giorno di Maggio; ed è recente, e imminente daccapo, la neve.

□□□□□□

ATTO PRIMO

SCENA I.

Adriano e **Saska Andrén, Basile Makiska, Feofanio, Leo Prasky, Vera** e **Michela.**

(Leo Prasky, seduto sovra la madia bassa, canta accompagnandosi a una vecchia fisarmonica; il gruppo dei parenti è intorno a lui modulando, a coro - eccettuato Saska - la nenia della rozza canzone carelica :

“ Oh quanti Aprili han fatto il volo
“ e scorso è il tempo mio miglior !
“ che il Ciel mi mandi il bel figliolo
“ che dar mi possa il cerchio d'or...
“ . . . . ”

Adriano Andrén agiterà, a ritmo, la canna lunga d' una pipa scozzese, tuttavia accesa)

MAKISKA

(battendo sulla spalla al cantore)

Prasky, dimonio !

MICHELA

Un fringuelletto !

FEOFANIO

Beli

come un bucello...

MAKISKA

Urrà : farem corone
per te, di quercia !

PRASKY

Meglio di ginepro...

ADRIANO

(spenta l'ultima cadenza, chiamando a sè i parenti)

Orsù ; vediam, vediam. Che farai tu
per la sposa, Basile
Makiska ?

BASILE

Penso...

ADRIANO

E tu,
Feofanio Dmitri ? parla : e tu ?... Un fibbiaglio
d'oro lituano, un'ampollina, un taglio
di panno di Caucasia ? E tu...?

FEOFANIO

(crucciato)

Un barile
di bile ! Ho perduto il raccolto
dei licheni...

ADRIANO

(alle donne)

E tu, Vera ? e tu Michela
Panhörn ?

MICHELA

Una gonnella
di scarlatto ; un pél folto
di Scozia...

ADRIANO

Affé !...
(daccapo accerchiandosi dei parenti)
Pensiam...

SASKA
(inveendo)

E pensa, Adriano
Andrén ! Io no,
io no ! Chi vuol, s'acconci... io no ! Col sangue
d'un russo in parentela
io, Saska Andrén ? io finlandese ?... Schiatta !
Di mia sorella
la figliola s'appicchi !

ADRIANO

Oh serra i denti,
mio piccolo ! Lo sposo
di Finnica è un agnello. Dieci arpenti
di terra rossa e un core d'uccellino.
Eppoi... s'aman... L'acconci tu il destino ?
Scritto era in Ciel...

SASKA
(minaccioso)

Buon per voi che vissuto
non è Pietro Judén. Sin ch'ei campava
il russo avria sbasito
gran pezzo !
(avviandosi)
Orsù : Marka dov'è ?

ADRIANO

S'è fatta
incontro a la figliola
che assai tarda...

SASKA

(*ironico*)

Il malanno!...

(*uscendo*)

Addio; con pace
vostra...

MICHELA

(*curiosamente ad Adriano*)

Vien di lontano,
Adriano Andrén, lo sposo?

ADRIANO

Di Poltawa,
laggiù...

MICHELA

(*riferendo a Vera, con comica semplicità, la nozione*)

Laggiù!...

VERA

(*ad Adriano*)

E la sposa l'ha veduto?....

ADRIANO

...Fa un anno. È sulla brace
la bambolina. Ora le nozze. Buono!
mi si sgombra la gola;

(*con un'occhiata d'intelligenza*)

chè d'ora in ora, affè, ne la tagliola
potea cader dell' altro...

MICHELA e VERA
(*sgranando gli occhi*)

L'« altro » ! ?...

ADRIANO
(*abbassando la voce, spiegando...*)

Il corvo
del vallo, il nibbio : il capo del distretto ;
il mastino, il boietto...

MAKISKA
(*parimente a voce bassa*)

Il fratel de lo sposo ?!...

ADRIANO
(*c. s. annuendo*)

...Ogarew ! il pél torvo,
l'orso, il lupo spinoso...
(*proseguendo con sdegno*)
Fame di falco, dente di faina,
foia di cane al piatto
d'amor, naso scarlatto !
Sforza - villane e sfonda -
casse ; ampiezza bovina.
Lordura ! e se uno il sonda,
da la schiusa ventraia
esce un ramarro e spunta una ghiandaia !

MAKISKA

Canchero ! e non l'accoppa
il demonio ?

FEOFANIO
(*imprecando*)

Dannati
i mugik !

MICHELA

(*ammiccando sdegnosa*)

...Ed i finni
che le ingoian gagliarde!

ADRIANO

(*vieppiù affoscato*)

...E i fratelli pe' i campi ghermiti?
con le femmine, i bimbi?... e le strida,
soffocate, di morte?... Balzato
sei tu mai, quand'è notte, a lamenti
disperati, lontani; e beffarde
ti risposer le nenie dei venti?...

(*crollando il capo, crucciato*)

E di ciancie far pompa e di sdegni
per un'oncia d'amor che s'apprese
a un cor russo e ad un cor finlandese?
Tre saette! pe' i fiumi venati
del buon sangue scarlatto, in sui lupi,
tutti insieme ad un cenno balzar?!...
La buon'ora! sbarriamo le porte,
rispondiamo di morte alla morte,
e la fuga alle vipere inciampi
il nostr'olio bollito, gli ordegni
d'ogni nostra fucina, dei campi,
dal Ladoga giù insino al Tornea...
Urràh: patria! Finlandia! l'Idea!
Ma se ciancia sol l'odio e il livor,
benedetto e chi s'ama e l'amor!

(*arrestandosi impaurito*)

Poffardiancine al becco! Affè! ho «cantato»
troppo... Voi zitti, miei ragazzi!...

(*i parenti lo rassicurano di gesti espressivi*)

Olà
ciascuno col suo dono

a casa mia, al crepuscolo; poi qua
tutt'insiem, di nascosto... E che il messere,

(*spiegando*)

- quello dai birri - crepi!

GLI ALTRI

(*ad una voce*)

Crepi!

MAKISKA

(*avviandosi coi parenti alla scaletta d'uscita*)

A bere
non vieni, Adriano Andrén?...

ADRIANO

No; tornar deve
Marka.

TUTTI

A l'albor!

MAKISKA

Leo Prasky, orsù! Oh la neve...

LEO PRASKY

(*imbracciando la fisarmonica*)

« Ma dei miei baci la canzone
« dovrà, se vecchio, invan cercar,
« dovesse ogni più bel garzone
« i baci miei tutti sdegnar!

(*Gli altri fanno coro. Il canto melanconico si perde subitamente lontano*)

SCENA II.

Adriano Andrén solo, poi **Marka.**

(*La scena rimane qualche istante deserta; dalla vetrata di fondo appariranno improvvisi, soffermati a bernescamente ammiccare, due popolani. Se ne udranno, anche, le voci beffarde*).

LA PRIMA VOCE

Andrén, le nozze?...

L'ALTRA VOCE

La scorpacciata?

ADRIANO

(*rifatto lieto*)

Guah: sei tinozze!
una grigliata
fantastica...

LA PRIMA VOCE

(*sardonica*)

Un bisonte...?

ADRIANO

Un capro! Là sul fuoco
già sfondati ha gli alari e sgoccia lardo.
Un orizzonte,
un vertice, un baluardo.
E il finirem - metto parola - in poco!

LA SECONDA VOCE

E il russo paga a tavola?...

L'ALTRA VOCE

Ah, ah!
Salute e pancia!...

LA SECONDA VOCE

Evviva Mosca! urrah!

(*le voci beffarde, la beffarda risata svaniscono*)

ADRIANO

(*crollando, indispettito, il capo)*

Uhm! battellieri: lingue lercie!...

(*indugiando maldeciso qualche attimo, poscia crucciato*)

Orvia;
Marka si attarda seriamente... Luoghi
maledetti! «Il malanno
- dicono - è russo» Purchè occorsa a Finnica
non sia qualche sventura... Andiam...

(*voci lontane di pescatori, qualche canto*)

S'affoghi
ognun! ma canteranno
costor per sempre?!

(*camminando alla scala*)

Peste all'allegria!...

(*s'avvia: lontano il corale dei pescatori empie tristemente l'aria oscurata*)

IL CORO

La barca ho ricolma di nardi,
fasciato ho di mirti il mio remo,
ma i baci se a giunger son tardi
non forse, mia dolce, morremo?
Se l'onda s'aggela, se i rami
ravvolge dei ghiacci il candore,
l'avrai tu, fanciulla che m'ami,
l'avrai tu l'Aprile nel core?

Fasciata t'ho la prora
di bacche porporine
ma recinto ho di spine,
bimba che m'ami, il cor!

SCENA III

Adriano e Marka.

ADRIANO

(*rientrando precedendo Marka, che siederà tosto smarrita*)

Ebben ?..

MARKA

Sventura ! Ancor non torna...

ADRIANO

Evvia,

chétati !

MARKA

(*smaniando*)

È notte : uscita è che meriggio
era appena... Mi parla il cor... Sventura !

ADRIANO

(*assorto*)

Per città... ?

MARKA

Per città ! Fissar l'altare
doveasi ancor. Sbrigar si volle ; sola
scese il clivo. È sventura ! È tanto bella
la povera figliola e il tratto infido.
Scendi, Adriano, e dimanda. È notte ! interroga
tutti... Che il Cielo ci protegga !..

ADRIANO

(*fissando la sorella*)

Orsù

dimm iil vero : di ché temi ?...

MARKA
(*accingendosi a narrare*)

Ho sognato
un sogno di paura, d'ombre e sangue..!

ADRIANO
(*additando all'esterno della vetrata*)

Evvia! ciancie... La mente turbata
t'hanno i canti dannati che a sera
manda il carcere a empir la collina.

(*dando in una fredda risata*)

Vicinato giocondo!.. Sorella,
sloggia! Forse...

(*battendosi la fronte*)

- ah ci sono! - indugiata
certo s'è alla stazione... Stasera
giunger là il fidanzato non deve?
L'ha aspettato e... il cammino... la neve...

MARKA
(*crollando il capo; gli occhi torbidi di pianto*)

No, no, vedi?... balbetti... non sai...

(*accostandosi concitata al fratello*)

L'altra notte, lassù, i prigionieri
stetter svegli sin quasi all'albore:
e cantavan, cantavano... I ceri
tutti spenti... Un gran vento... Pensai:
- Piangon! certo è uno d'essi che muore
e lo veglian... - Quand'ecco una voce
(da qual petto venuta?) risuona
per la notte angosciosa: « *La croce
a te, Marka Judén! non perdona
chi ricorda!* »

Dò un balzo... Un lamento?
un mio sogno? una fola del vento?

(*afferrando convulsamente al braccio Adriano*)
Ma che sanno lassù, ma che sanno?...
(*un improvviso scoppio di voci, un brusìo lontano, un grido*)

ADRIANO

Taci!
(*una pausa; il mormorìo giunge vieppù distinto*)

MARKA

Gridano?!... Angoscia!... il malanno
è su noi...

ADRIANO

Taci! un lume... laggiù...
(*accingendosi a montare la scala*)
Çorriam...

MARKA

(*salendo col fratello la scala angusta; sostando, in ascolto, sul ballatoio*)
Gridano ancor?!...

ADRIANO

(*a sua volta, ascoltando*)
No; non più!

(*Escono ambedue quasi correndo. Rischiarata malamente dalla fioca lampada a soffitto, la stanza rimane qualche istante deserta. Ancora verranno, lontane, alcune voci indistinte, un mormorare pauroso, confuso con qualche folata del vento lacustre e uno stormire forte della fronzura. Improvvisamente alla porta d'accesso apparirà, scarmigliata, Finnica*)

SCENA IV.

Finnica poi **Marka.**

FINNICA

(*giunta sul ballatoio sosterà un attimo comprimendo, in ascolto, un enorme anelito; scenderà, poscia, la scaletta ripida avviandosi, dopo una pausa, ad origliare all'uscio della stanza materna. Balzando quindi alla madia ne trarrà rapidamente un lino che, scoprendosi con senso di spasimo il polso sinistro, s'avvolgerà strettamente intorno al nodello insanguinato*)

Salva !...

(*s'avvia, adesso, i capelli, ansimando forte come sgomberata d' una grande ansia, sbarrando poscia daccapo gli occhi, daccapo atterrita*)

Salva ?! Ah menzogna... no ! perduta...
Tutto, adesso, è finito...!
Mi protegga
Dio ; mi salvi il Signor...

(*risale a furia la scaletta, follemente, pallidissima ; al limitare della porta apparirà, eretta, più stravolta che mai, la madre*)

MARKA

(*gittandosi con un grido tra le braccia della figliola*)

Finnica !

FINNICA

Mamma...

MARKA

(*ansante d'emozione*)

Tu, tu ?... Sien grazie !.. tu ?!..

FINNICA

(*alla madre che vacilla un poco*)

Mamma, che fai ?
mamma..!

MARKA

(*riavendosi, con un respiro forte*)

Nulla...; è passata... Ecco... sorrido...
M'avevi fatto mal... gran male!.. Or parla,
di'; chè il cor mi si rompe... T'ho aspettata
tanto... Che fu? a che indugiasti..? E non giunge
Michel Sergio?...

FINNICA

(*accarezzando la testa canuta*; *volgendo furtive occhiate alla porta*)

No... queta mamma... nulla!
Di ché temi?.. sorridi... Chè mi guardi?
ché dimandi?..

MARKA

(*con dolcezza infinita, serrando al cuore la fanciulla*)

Mi sei nel cor siccome
la vita! sei la mia lampa che splende
ferma e queta a la pia sera! Deh stammi
vicina, crëatura, stammi accanto
così... A l'altar non feci voto... Tu,
tu mi proteggi: ed il mio folle amore!
Parla, dimmi...

(*un rinnovato clamore dall'esterno*)

Ma ed or..? ché avvien?...

(*balzando alla invetrata*) La via
del bosco par si popoli... Qualcosa
certo è avvenuto!..

FINNICA

(*balbettando, in ascolto*)

Si... taci!

MARKA

Un fragore
di cavalcata... Ascolta...

FINNICA

(*balbettando in ascolto*)

Si...

MARKA

Signore

del martirio!...

(*sempre alla vetrata, in atto d'aspettazione angosciosa*)

Là un fuoco!... un'altra fiamma...

FINNICA

Son torcie...

MARKA

(*giunge l'eco confusa d'un canto*)

...E il canto di Finlandia?!...

FINNICA

(*gittandosi sul seno della madre, il volto celato, a dolore*)

Mamma!...

(*Un silenzio; solo il pulsare violento dei due cuori e l'anelito angoscioso della fanciulla. Si ode improvviso riecheggiare per la notte illune, la canzone di Finlandia, canto d'auspicio e di desolazione, impeto di pianto, per il silenzio infinito. E la stesa della boscaglia imminente e della piana acquitrinosa s'abbuia ancor più e su tutto s'abbatte lenta la neve*)

IL CORO LONTANO

« . . . .
« O, dei sogni, bestemmiata
« patria! terra d'ogni pianto!
« Madre antica! sei vinta!.. piangi, piangi!.. »

(*il tuonare sordo di due spari: il canto tace sinistramente interrotto; grida indistinte e un forte sibilo prolungato: quello del richiamo poliziesco*).

MARKA

(*arretrando atterrita*)

Uccidono?!... Iddio nostro!...

FINNICA

Aiuti il Ciel!...

SCENA V.

Adriano, Marka e **Finnica.**

ADRIANO

(*comparendo stravolto a sommo della scaletta; le parole smozzate dall'ansia*)

Piccine...! Un ufficiale... pugnalato...
laggiù... nei fossi!!!

MARKA

Vergine!..

ADRIANO

Sbarrate
le vostre porte! I russi han sguinzagliato
i lor cani, dovunque... E già due morti!..
Son demonî...

(*s'allontana correndo*)

MARKA

Pietà di noi!

FINNICA

Spegniamo
la lampada...

(*la lampada a soffitto viene spenta rapidamente*)

MARKA

Sì...

(*additando il lume acceso all'icona*)

E questa...

FINNICA

(*arrestandola sgomenta*)

Ah no: ristà!

(*s'avvia alla porta di strada che chiude a doppia mandata, scendendo tosto alla madre, con tristezza e smarrimento grande*)

Corichiamoci, mamma, presto e mute...
e preghiamo, preghiam, madre! Ma prima
benedicimi tu, come se fossi
già prostrata all'altar, tutta vestita
di steli chiari, al crocefisso accanto!
Benedicimi tu...

MARKA

(*baciandola alla fronte*)

T'arde la febbre...
sei malata...

FINNICA

Son triste!.. È il padre mio,
certo che infuria di lassù, e mi sdegna...
Benedicimi...

MARKA

(*smarrita, con tenerezza infinita*)

Taci!.. a me; sul cor...

(*Finnica è accosciata presso la madre, la faccia nel grembo della benedicente*)

Si vesta ancor per te la terra pia
di tutti i suoi profumi e dei suoi fior
e che il tuo ciel risplenda, anima mia,
e tu sorrida e ti sia cheto il cor!..

E benedetta la tua treccia folta
e benedetto il tuo pianger che fai
e ch'io muoia, figliola, in te raccolta
e pe' l tuo bene scenda il mio dolor!

FINNICA

(*alzandosi a reggere la canuta, incamminata lenta alla propria stanza*)

Sorridimi, eppoi sola
dirò quella preghiera
che dissi un dì al mio padre
immoto giù, tra i fior...

MARKA

(*a singhiozzi*)

Taci, taci...

FINNICA

Non piangere!

MARKA

M'hai fatta
sì triste! (*baciando*) Anima mia!.. Ma pregherò
tanto ch'egli ne udrà, certo, il Signor!

(*vacillante, la gola gonfia di pianto, la madre disparirà nella stanza*)

SCENA VI.

Finnica sola.

FINNICA

(*La solitudine, il silenzio succeduto alla scena d'ambascia, parranno ridestare nella fanciulla estatica il ricordo angoscioso un istante sopito. Correrà tosto alla balconata, guatando sgomenta allo squallore esterno; poi come una visione di raccapriccio la cogliesse, arretrerà violenta*)

Fuggire!?..
Ah è farnetico... irrido..!
la febbre m'è ai polsi, nel cuore!..
Chi potrebbe..?! No, no... niun saprà!

(*ancora fissando paurosamente alla piana livida, ombreggiata dal profilo sinistro della boscaglia*)

Nevica sempre! Il vel dei morti bianco
su la terra ch'è morta!.. E là, tra breve,
sorger dovea l'ora gioconda... l'alba
dolce fiorita... E tu, Sergio, venivi
col sol, coi baci, e ne attendea il sognar!
Ah tu che vegli di lassù, mio padre,
non imprecar, non maledir..; pietà!

(*a ginocchi, smarrita, i capelli, madidi, sul volto*)

O Signore, o Signor che dai ferita,
- e sei dolcezza - ne l'aperto core,
lampa divina di pietà nudrita,
somma scintilla del perenne ardore;

Signor, Signor che del non mio peccato
m'hai fatta grama - e il mio dolor t'implora -
qual sogno, dillo, m'attristò l'aurora?
chi mi negò il mio bene?.. è colpa amor?!.

E Tu che sei nel ciel, Madre di pianto,
e palpiti d'ogni ansia al palpitar,
de la speranza ancor dimmi Tu il canto
o ch'io sia morta, o Madre, al tuo sdegnar!

(*Un impeto ultimo di pianto. S'avvierà quindi barcollando alla vetrata accostandone fitto il velario, poscia sparendo, ombra nell'ombra, entro il vano della propria cameretta. Fuori la nevicata spesseggierà sul ginepreto e sulla piana a zone d'acqua. Sarà gran silenzio*)

(Dalla fortezza carceraria del colle, erto in faccia alla zona stepposa, giunge improvviso, ora fievole, or gagliardo, il canto notturno dei prigionieri, dicente — giusta la costumanza narrata dai Puskin e dai Dolgoruki — il grido di duolo e d'imprecazione dei sepolti nelle cavità senza nome dei sotterranei ciechi. Voci di bestemmia, di melanconia, di supplicazione; coro di pianto e di angoscia infinita, vibrato dal buiore mortale delle tane conchiuse, alla silenziosa pietà delle notti.)

Libertà, o benedetta di dolor, che del nostro
sangue avesti martir: da le celle angosciate,
Libertà, come atroce
il pianto versammo per te!
  Noi siam le madri dal convulso amore,
  le spose siam vestite di gramaglia...
  Che dolor seppe il core, che dolor!
  che martir, che morir!..
Ne le notti bestemmiate,
Libertà, te invocando, ahi, che squallor!..

Piangiam, piangiamo! Giù sepolti eternamente
ne le celle d'orror, o fratelli imploriamo
sin che giunga il richiamo disperato al Signor!
  - Leviamo il canto! - Sorgiam sorelle!
  Dolor! squallor¡ - Oh, bianche stelle,
  ristoro! de l'immenso strazio, o stelle, pietà!
Preghiam fratelli! Giù sepolti eternamente
ne le celle di gel, o fratelli, imploriamo
sin che giunga il richiamo al Signore del Ciel!

ATTO SECONDO

SCENA I.

(La scena, la stanza rettangolare istessa, dell'atto primo. Dal velario azzurrino della vetrata filtrano freddi i primi barlumi crepuscolari. Qualche silenzio. Poscia a un lieve scricchiolare delle ferramenta, la porta a sommo della scaletta rustica si schiuderà, varcata da Adriano Andrén seguito da altri. E' il parentado di Finnica che giunge, sovraccarico dei modesti doni nuziali, a disporli furtivamente nella casa della fidanzata. E sfilano silenziosi, con fasci di rame verdi e di bacche giallastre, con cassette e ninnoli, Basile Makiska, Feofanio Dmitri, con Vera, con Michela, con Leo Prasky, disponendo con leggiadria, quali sulla madia, quali sulla tavola, i doni e disponendo le rame fiorite, un poco — a foggia di sentiero — innanzi l'uscio della sposa, un poco ancora a guisa di festoni, intrecciati, a sommo dell'uscio, tra l'una e l'altra parete e lungo i supporti della scala e del ballatoio. Tutto con presta e leggera furtività, silenziosamente, eccetto che per qualche lieve esortazione, qualche commento di gaiezza.)

ADRIANO
(sottovoce)

Qua un ciuffo... un ramo...

MAKISKA
(c. s.)

...Là un festone!

ADRIANO
(c. s.)

Effetto
sorprendente!...

VERA

Qua gli ori!...

ADRIANO

(guardando i doni estasiato)

Uno sciupìo..!

MAKISKA

Un giardino!

MICHELA

Un miraggio!

ADRIANO

(inviando un bacio all'uscio dl Finnica)

Toh! e un mucchietto
di fantolini! E dormi saggia... Addio!

(il gruppo, con la istessa presta circospezione di dianzi, s'avvia ed esce)

SCENA II.

(Ecco più luce alla vetrata vasta dalla cui trasparenza emerge a poco a poco più nitido il candore del paesaggio mattutino. La luminosità dell'albore s'effonde di minuto in minuto più viva. Squillano a festa campane clamanti lontane a cui si mescerà, di lì a poco un più dolce e vicino scampanìo per la sagra religiosa dei mirti. Anche, in breve, schiere infantili, seguite da uomini e donne, avviati tutti alla solennità floreale, passeranno osannanti per il tratto di via rivelato dal vano della vetrata, tosto invadendo un poco il ballatoio e il basso della casa nuziale, levando alte le armonie:)

IL CANTO DI FEDE

O Signor che pingesti nel ciel
di dolcezza infinita l'albor,
che d'aromi soffondi ogni stel,
tutti del clivo recammo i fior!
Ave, o spirti! Nardi e mirti
dolcemente cospargiamo!

O Signore, dai campi di gel,
osannando, al tuo lucido altar
trasse il picciolo coro fedel
di olezzi il tempio tutto a colmar!
    Ave, o spirti! Nardi e mirti
dolcemente cospargiamo!

(*Dalla sua stanza sarà uscita, al corale sonoro, la vecchia Marka, avvolta in una falda nera e avviata al tempio. Sosterà così sorridente in ascolto dell'omaggio melodioso e alla vista dei doni, poscia avventandosi a baciare, commossa, taluno dei piccoli cantori e con la schiera istessa avviandosi, tosto dopo, verso il sentiero del clivo, in un brusio senza fine della frotta pittoresca. E il corteggio credente sparirà, di lì a poco, lontano, in un primo riflesso, un poco aurato, del sole che sta per sorgere*).

SCENA III.

Michel Sergio solo.

(*Entrerà, dopo una pausa breve. Indugierà in preda a un'emozione ardente, sul ballatoio ornato di rami, scendendo poscia alla stanza, ove sarà un rettangolo, abbastanza luminoso, del sole. Grande pallore sul volto giovanile. Tacerà ogni clamore, ogni scocco dei bronzi lontani*).

La sua casa tranquilla! il nido tepido
che dei ricordi trema a l'armonia!...
quanti richiami! e come folle il turbine...
Come sei grama, o giovinezza mia!

(alla vetrata)

È scomparso il tuo germe, o primavera
che non ride una gemma anco a' tuoi fior?
e i tuoi sussurri? e la tua verde tela?
Sapevi? e t'accordasti al mio dolor?

(pausa)

Ecco... ella vien... sorride, avanza pallida...
eppoi le svelo... e non sorride più!
Ah, che il cervello m'arde, mi si svia...
Che le dirò..? come narrarle...?

(*improvvisa sulla soglia della sua cameretta, appare Finnica sbiancata. Un doppio grido).*

SCENA IV.

Michel Sergio e **Finnica.**

MICHEL SERGIO

Finnica!

FINNICA

Michel Sergio!...

(*gittandosi l'una al petto dell'altro*)

MICHEL SERGIO

Tu!... tu!?..

FINNICA

Sergio, mio Sergio!

MICHEL SERGIO

(*lentamente, con languore infinito*)

Ah troppo dolce! È come se dal sogno
mi risvegliasse un canto a te vicino
e risplendesse tutto il mio cammino
di tutto il sol, di tutte le chimere...
Ah ch'io ti veda, io ti baci...

FINNICA

Mia vita!
a che tardavi?! Or or morivo... Baciami...
Con te!...

MICHEL SERGIO

...Nel gorgo! È un'estasi sì strana!
ride sì lieto ora il mio ciel... Salire
pareami tutto il sangue e farmi nodo
l'ansia e morir!... Ora non più! Tu m'ami?!...

FINNICA

T'amo, mio dolce e tutta già di fiori
s'era vestita la stanzuccia mia...
Vedi? mi baci e par che una malìa
tutta m'investa e mi tramuti il cuore!
Sergio, son folle!... parlami, sorridi...

MICHEL SERGIO

(*come un pensiero di raccapriccio gli si riaffacciasse improvviso*)

Ah... tristo! ah no!... chè ti mentivo?! Un sogno
il nostro, intendi?!... una dannata fola!...

(*la fanciulla si stacca angosciata dalla stretta*)

FINNICA

Che?!...

MICHEL SERGIO

L'odio non perdona
non perdona il livor! Perduti siamo!
Tra noi l'infamia, il sangue,
l'abisso ancor, tra noi...

FINNICA

Mio Sergio...

MICHEL SERGIO

(*febbrilmente*; *con voce rotta di strazio*)

Nuova
orribile!.. Stanotte
al mio tornar - intendi? un nuovo orror!...

(*gli occhi della fanciulla si dilatano ancor più*)

Giungo, m'avvio... discendo il clivo... affretto
il cammin tra la neve... Già lontano
arde un lume. Il villaggio... Allor che presso
l'erta, ecco suona un rantolo... M'arresto

(*la voce del narratore si fa più rauca, più mozzo il referto*)

guato... tremo... dò l'urlo... Ah, la vision...!
Là... tra la neve... a mezza via... sgozzato...
il mio fratello!... il fratel mio... che rantola...

FINNICA

(*arretrando livida con un grido immenso*)

No !!...

MICHEL SERGIO

...Boccheggiava... e tutto sangue... Orror!

(*un impeto irrefrenabile di sdegno e disperazione*)

E un dei vostri l'uccise, m'intendi?
l'odio atroce, il livore implacato
che rintocca alle vostre campane,
che dovunque s'effonde, pe' i canti
disperati, che armato ha ogni cuore
da le ville a le fosche torbiere!

L'odio eterno!... Ma ascolta... Davanti
questa icona sacrata fò il voto:
— Per questi occhi che sanno vedere,
queste vene che sanno il dolore,
io snidarlo saprò, io, l'ignoto
s'anco via per dirupi, per tane
s'appaiasse col lupo cerviere!..
Io segnato ho il cammin...

FINNICA
(*barcollando*)

Tu?!...

MICHEL SERGIO

Si; carponi
son cento, mille, tra la neve e scrutano
le peste, il fango... Intendi? Ebbe ferita
il can che uccise e, nel fuggir, la via
imbrattò del suo sangue... Or mille seguono
la traccia rossa! mille, sprofondati
nella neve, così... Dietro ogni stilla
risal la mia vendetta e ormai - chissà?
forse mentr'io qui parlo e tu mi ascolti,
forse alla porta sua... dell'omicida,
già battono i gendarmi...

(*Un improvviso clamore alla porta esterna; risuonano colpi sordi e violenti battuti col calcio dei fucili, a furia. Una pausa tragica. Come la coincidenza inattesa gli affacciasse al pensiero la luce d'un sospetto insensato, il giovane s'interromperà ansimando. Guaterà alla porta scrollata, poscia alla fanciulla che addossata alla parete, lo fisserà, come prossima a cadere. Il giovane indugierà un attimo ancora, passandosi una mano sulla fronte*)

...No! stoltezza...
è il mio dolor che irride...

(*s'avvia risoluto alla porta, la dischiude; un piccolo nucleo d'armati appare sul limitare, capeggiato da un milite. La breve scorta, stu-*

pita alla vista della divisa marziale del giovane, balzerà rispettosa all' « attenti »)

E chè ?!... Servizio
dell'imperatore !

(*i militi immoti*)

Cercate più esperti !...
Qui accanto... di fronte...

IL GRADUATO
(*salutando*)

Tenente !...

MICHEL SERGIO

(*Il gendarme rinchiude la porta ; il manipolo s' avvia. Dall' alto della scala Michel Sergio sosterà ancora un istante, scendendo poscia velocemente a Finnica afferrandola, per trarla a sè, ad ambo i polsi)*

Via...

(*il dolore per la pressione rude sulla ferita recente, strappa un grido alla fanciulla. Il giovane guaterà, non comprendendo, alzando poscia il polso sinistro della fanciulla e violentemente scoprendolo*)

Chè !?!...

(*apparirà la benda, un poco sanguinosa, attorta al polso esile ; il giovane arretrerà con occhi inumani*)

No ! no !...

FINNICA
(*piombando a ginocchi, le braccia levate al Cielo*)

Per il Cristo ! per Dio che sofferti
ha tutti gli spasimi..!

MICHEL SERGIO

(*s'arresta tuttora indeciso, la fronte tra le palme, tuttavia riluttante a comprendere*)

Oh irridi..! Non è
possibile !.. Pietà !.. certo è una fola
disperata... Or tu m'apri le tue braccia
e dici che mentivi... ch'era un sogno...?!

FINNICA

No... no..! ma tu saprai
la cosa atroce... tu!...
Tu mi udrai... piangerai
come io piango, se Dio
vigila di lassù!...

MICHEL SERGIO

No: t'uccido! ti serro
la gola come al serpe
de la tana!...

FINNICA

M'udrai,
m'udrai!... Ricordi?.. Era d'April!... Tua sposa
mi chiedesti... T'amai... Scese ogni scherno
su me, il livor!... Chiamata fui spergiura,
fui chiamata nemica... Tu, mio triste
amor, tu sì lontano! Ed ei mi volle
il fratel tuo...

MICHEL SERGIO

Bestemmia!

FINNICA

...Come il cieco
vuol; come il folle che tace ed agguata,
come il falco! « *Ch'io t'abbia un dì* - diceva -
un'ora sol! Sergio?! che monta? io t'amo! »

MICHEL SERGIO

No! bestemmia!

FINNICA

(*proseguendo in tragico fervore*)

E' fu ieri ! Annottava.
La stazione era lunge. Aspettato
vanamente t'avevo... Il cammino
tutto squallido... il colle sepolto
in sua neve... Quand'ecco due braccia
che m'afferran gagliarde...: sul volto
un anelito ardente, di bava
e a lascivia, a preghiera, a minaccia
un sussurro... un'infamia !.. Celato
ho il coltello... mi snodo... sguaino...
vibro... fuggo... qui giungo...
Poi l'alba
muta, fredda, tristissima, scialba
e il tuo grido, il tuo pianto, il tuo cuor !

(*estenuata d'emozione ; cadendo ai piedi di Sergio*)

Il fratel tuo ?!.. Non riconobbi !.. Atroce,
atroce !.. Ma Iddio sa ; m'oda il Signor !

MICHEL SERGIO

(*levando gli occhi smarriti, balbettando*)

Non t'intendo...

FINNICA

Che monta ?.. Tra breve
torneranno i gendarmi. La traccia
è sicura - chè pensi !?.. - Le mani
porgerò senza schianto, così !
Ma di te nel pensier, ma le braccia
come avvinte all'eterno richiamo
e il mio grido — che piango, che t'amo. -
come allor, come allora nel cuor !

(*fissando perdutamente Sergio*)

Chè? ristai?!...

(*sorride tetra*)

Tardan troppo!?... la neve
forse copre la pesta... Oh lontani
non andranno... A te: guarda...

(*s'avventa per la scala, avviata a dischiudere la porta, ad urlare il proprio delitto; ma la afferra alla cintola Michel Sergio, disperatamente rattenendola*)

MICHEL SERGIO

Sta qui!...

(*come lo strazio le irrompesse improvviso dalla gola, Finnica darà nel pianto disperato. Il giovane serrando più forte al petto la dolorosa:*)

Resta qui... ferma... sul cuore
che si ruppe a la tua pena!
ch'io senta il tuo schianto
ch'io conti i sospir;
ch'io senta colmata di pianto
tremarti ogni vena e morir!

Resta qui... così... tra i fiori
ch'eran pronti per l'altare,
mia dolente, e non parlare
e non pianger... Sta qui!

Così!... che l'alito ti beva e il tuo ardor:
anima ed anima, il cuor sul cuor,
ed insieme moriam!... Resta qui!

FINNICA

Taci..! non so... vacillo..!
È finita... A le tempia
il mio sangue gorgoglia
a tempesta... Mio Sergio!

(*un nuovo improvviso spesseggiare di colpi alla porta. Un diffuso mormorio lontano. Pausa d'angoscia. Finnica, serrandosi perdutamente al petto del giovane*)

È la fine!...

MICHEL SERGIO

(*con improvvisa determinazione afferrando al braccio la fanciulla, sospingendola per entro la sua camera*)

Entra qui...

FINNICA

Che fai?!...

MICHEL SERGIO

(*febbrilmente*)

Secondami;
ti salvo!

FINNICA

(*crollando il capo, angosciosa*)

Folle!...

MICHEL SERGIO

Se parli è sventura!
è il laccio, intendi?!...

FINNICA

Sergio!

MICHEL SERGIO

(*i colpi alla porta addoppiano violenti*)

Senti?! Un bacio!
Secondami... entra qui!

(*ancor più urgendola, con dolce violenza, alla porta schiusa*)

FINNICA

(con un grido)

No !... bada...

(*dispare, così sospinta, dopo la stretta, entro la stanza*)

MICHEL SERGIO

A me !...

SCENA V.

Michel Sergio e il **drappello dei militi.**

MICHEL SERGIO

(*I colpi scrosciano furibondi alla porta serrata. Rapido e violento il giovane s'accosterà alla madia, ne trarrà un coltello, scoprendosi l'avambraccio sinistro, su di esso vibrando un colpo, dell'arma, poscia attorcendosi rapido sulla piaga il fazzoletto e annodandone, coi denti, le cocche. S'avventerà così alla porta ormai prossima a sfasciarsi sotto la violenza delle calciate*).

IL CAPO-DRAPPELLO

(*la porta si spalanca, quasi nel punto istesso; il manipolo irrompe nella stanza, le rivoltelle spianate*)

Non v'ha dubbio !.. Di questa
casa chi uccise,
stanotte, il generale
Ivan, Giorgio Ogarew ?..

MICHEL SERGIO

(*avanzando securo*)

Io : Michel Sergio
Ogarew !

IL CAPO-DRAPPELLO

Voi !?... Tenente, via..! l'accusa
è atroce...

MICHEL SERGIO

Offese la donna mia pura,
l'anima mia... M'assista il Cielo... uccisi!
(*scoprendosi il polso e mostrandone la fasciatura arrossata*)
Guardate...

FINNICA

(*dalla stanza come a gemito*)

(No!)

IL CAPO-DRAPPELLO

Quand'è cosi, la vostra
spada!... Vi arresto..!

MICHEL SERGIO

(*staccando la propria spada e gittandola al gendarme*)

A voi!..

IL CAPO-DRAPPELLO

(*imperiosamente, additando*)

Soldati, in nome
de lo czar!..
(*i militi s'accingono ad accerchiare il prigioniero*)

MICHEL SERGIO

(*con un gesto supplice ma dignitoso, al capo della schiera*)

No! vi chiedo grazia - prima
d'uscir con voi - che mi lasciate a lei
che piange e prega, dir l'addio!... che senza
ferri sostiate... ed io vi segua... e nulla
de la mia sorte a lei sia noto... Fede
di soldato, verrò tosto...

IL CAPO-DRAPPELLO

(*accennando gravemente, con la rivoltella impugnata*)

Abbassate
l'armi!

MICHEL SERGIO

Grazie...

(*balzerà, componendo il volto a sorriso, alla stanza della fanciulla; ne schiuderà violento la porta*)

Mia Finnica!

SCENA VI.

Finnica, Michel Sergio, i militi, poscia **Marka.**

MICHEL SERGIO

(*Un grido orribile. A sghimbescio presso la soglia giace Finnica stesa, rantolante, al suolo. Una ferita scarlatta di grumi è palese a mezzo il seno fatto un poco ignudo*)

Bestemmia
di Dio!

(*La morente è tratta, sulle braccia, nella stanza ancora ridente di rame dense e di fiori. Michel Sergio, gli occhi sbarrati a dismisura sulla pallidissima*)

Tu... tu!? No... anima mia... mio sangue...
chè hai fatto?!.. ah folle...

FINNICA

(*con voce appena intelligibile, serrandosi accanto al giovane, la testa arrovesciata*)

Sergio mio..! così...
stammi daccanto...

(*accennando convulsamente ai soldati, al capo-drappello, che si accosteranno sgomenti, faticosamente additando a Michel Sergio*)

Ha mentito...

(una pausa; i soldati si guateranno l'un l'altro, immoti)

Il pugnale...
che uccise?...

IL CAPO-DRAPPELLO

(mostrandolo alla fanciulla)

Questo...

FINNICA

(con un supremo sforzo, additando alla parete donde pende, accanto a una voluta di ninnoli rozzi, un fodero vuoto)

La... guaina...

(un milite stacca il fodero accennato; la lama vi è riposta a riprova)

Io sola...
presso al clivo... stanotte... Sola... A frode
m'assalse... Uccisi..!

(daccapo il dito appuntato verso l'amante allibito)

Ha mentito...

MARKA

(un urlo ancora, senza eguali, di Marka, dall'alto della scala; poscia una corsa muta, disperata fin presso alla moribonda e un abbattersi della madre presso il corpo riverso)

Mia Finnica...

FINNICA

Sì... vicino... così... Baciami... ancora..!

(uno sguardo sconsolato alla madre, un brancicare d'ambo le mani protese, verso i due volti che la toccano)

Addio, mio triste amor... addio..! non piangere
non dir!.. Certo per te un Aprile
verrà più dolce... Torneranno i mirti
a fiorir la tua stanza... Torneranno
d'amor parole a cantarti nel cuore...

MICHEL SERGIO

Chè farnetichi, amor..?! Folle!.. morire
non devi... Ecco sei mia... ecco hai nel seno

il mio cuor... Senti?... senti?... Ecco, tu vivi
sposa, mia sposa... per l'eterno amore!
Niun mi ti toglie ..!

FINNICA
(*languendo*)

Si... sposa..! la bianca
sposa che tace tra i fior... : la farfalla
tenue, sopita... che piega... Mia mamma...
vedi?.. morir... non è tristezza..! Baciami...

SCENA ULTIMA.

Finnica, Michel Sergio, Marka, i **militi,**
le **voci esterne del tumulto.**

(*Un mormorìo pauroso, un clamore di voci si diffonde, adesso, veemente presso la casa. La via brulica di accorrenti*).

LE VOCI

Alla casa di Marka! - A stormo! - Ai lupi
boiardi!...

IL CAPO-DRAPPELLO
(*guatando dalla vetrata al tumulto imminente*)

Olà! in drappello...

UN GENDARME
(*salito al ballatoio d'uscita*)

Hanno accerchiata
la casa!...

IL CAPO-DRAPPELLO

Armi spianate!

MICHEL SERGIO

(*Finnica piega irrigidita tra le braccia che la serrano. È la fine*)

Morta!!... morta!!...

LE VOCI DI RIVOLTA

(*Tocchi di campana squillano poco lunge; clamore grande di voci; un frangersi di vetri*)

A te Marka Judén!

IL CAPO-DRAPPELLO

(*accostandosi pallido, rispettosamente a Michel Sergio, con voce sommessa, ma ferma*)

Tenente: v'è
tumulto d'armi!... Uscir dobbiamo...

LE VOCI ESTERNE

Avanti -
Arrestan Marka! - È Finnica! - Serrate!
Avanti, avanti!...

(*Uno sparo; un nuovo crosciare di vetrate infrante*)

IL CAPO-DRAPPELLO

(*livido, appiè della scala, attorniato dai militi pronti alla tragica difesa*)

Mio tenente: in nome
de lo czar!...

MICHEL SERGIO

(*balzando, trasfigurato, in piedi, presso il corpo esanime; gli occhi sfavillanti, sbarrati*)

Chè?!...

(*sguainando la rivoltella*)

Viva Finlandia!...

IL CAPO-DRAPPELLO

(*ai militi*)

A me!...

Gruppo serrato!... Armi nel pugno!...

(*La schiera s'avvia corrèndo*)

LE VOCI ESTERNE

A stormo!...

Pe' l nostro pianto...!

IL CAPO-DRAPPELLO

(*fuori, sulla via*)

Fuoco!

(*un rintronare rapido di spari*)

LE VOCI ESTERNE

Avanti! avanti!

TELA